

# Nessuno stato

- Zvi Schuldiner, 08.11.2013

## Israele-Palestina.

Proprio nei giorni in cui emerge quanto sia verosimile l'ipotesi che Arafat sia stato assassinato argomento che merita un articolo a parte il segretario di stato americano Kerry gira di nuovo il Medio Oriente per diffondere i dogmi americani di pace, democrazia e progresso. Compito difficile, obbligo di virtuosismi da equilibrista.

Kerry arriva in Egitto per verificare se si tratta di golpe militare o di rivolta popolare. Dopo essersi allegramente sbarazzati dell'alleato Mubarak gli americani avevano festeggiato il ritorno alla democrazia con l'elezione del presidente Morsi. Ma cosa significava il comportamento dell'esercito, comandato dal generale Sisi? Se non si trattava di un atto democratico, gli Usa avrebbero dovuto congelare l'appoggio economico all'Egitto. Ma felicemente Kerry conclude che si è trattato di una rivolta popolare: niente colpo di stato, le buone relazioni con l'Egitto possono continuare e subito dagli egiziani arrivano consigli per la situazione in Siria, dove gli americani avevano sfiorato la catastrofe, grazie alla formula di Putin che aveva impedito un attacco militare.

Gli Usa ormai non hanno più idea di chi stanno appoggiando: alcuni degli elementi armati dalla democrazia americana ricordano le peggiori fasi dell'appoggio ai fondamentalismi islamici per buttar fuori i sovietici dall'Afghanistan.

Abu Mazen riceve 26 prigionieri liberati (assassini con sangue sulle mani)? Netanyahu si vede obbligato ad annunciare la costruzione di alcune migliaia di nuove unità abitative nei Territori. E mentre monta l'ira, la sorte spedisce Kerry a far proseguire i negoziati di pace! Europei e americani sanno che questi negoziati non portano a nulla, ma continuano nella farsa per preservare interessi interni e non danneggiare le problematiche alleanze tra Vecchio e Nuovo continente.

## La vittoriosa formula due stati

Il principale argomento contro chi sostiene la formula dello stato unico è che se non si può arrivare alla formula dei due stati a causa degli ostacoli frapposti dal governo israeliano, sarà a maggior ragione impossibile giungere a uno stato binazionale: i problemi creati da questa soluzione sembrerebbero insolubili.

Se anche questo fosse certo e da oltre quarant'anni favorisco i due stati diventa ogni giorno più chiaro che questa formula non fa che coprire la politica negazionista di Israele. Non si tratta solo delle colonie tutte illegali ma del fatto che la somma delle posizioni di base del governo israeliano rende impossibile qualsiasi autentico accordo di pace. Persino se l'attuale leadership palestinese accettasse le condizioni di Israele al fine di mantenere i propri privilegi, ciò non significherebbe vera pace e non riuscirebbe a nascondere il problematico progetto israeliano, e presto o tardi arriverebbe una nuova esplosione.

Le condizioni di base per uno stato palestinese sono negate da un governo che non solo disconosce la presenza palestinese a Gerusalemme ma propone in realtà uno stato a sovranità limitata, smilitarizzato, senza vere frontiere e del tutto controllato da Israele.

Con il consapevole pretesto della sicurezza il governo israeliano prosegue una politica colonialista che comporta l'estensione della presenza dei coloni israeliani nei Territori ed esige l'annessione di vaste frange di territorio che trasformano lo stato palestinese in uno scherzo di cattivo gusto, una patetica unione di bantustan controllati da Israele.

La realtà sul terreno sta travolgendo le formule due stati-uno stato: con l'appoggio dei centri di potere dell'ultradestra e dei fondamentalismi religiosi di taglio nazionalista, con il crescente e preoccupante razzismo di caratteristiche neofascista, si stanno creando condizioni che

implicherebbe la necessità di un sistema di apartheid per consolidare la formula dello stato unico sotto governo puramente israeliano.

Le discussioni sulle diverse alternative mancano di senso. Il governo israeliano continuerà con le trattative non per una vera pace ma per evitare la pressione internazionale. Pressione oggi trascurabile, ma l'Europa comincia finalmente! a frapporre qualche ostacolo ai prodotti delle colone, e aumenta i segnali di stanchezza e impazienza di fronte alla politica aggressiva e negazionista del governo israeliano.

## **Obama, gli americani**

Considerato tutto ciò, si è già abbastanza chiarito il triste ruolo di quella grande promessa che sembrò essere per un momento il premio Nobel per la pace Obama. Mentre la crisi del neoliberalismo e i risultati della politica criminale di Bush si fanno sentire in tutta la regione, Obama continua con una linea che rafforza le formazioni fondamentaliste, mantiene alleanze spurie, appoggia la politica espansionista di Israele e i nuclei fondamentalisti anti-Assad (si sono già dimenticati del loro appoggio a Bin Laden?)

La crisi del neoliberalismo, forze del capitalismo, minaccia di far saltare tutte le alleanze conosciute e di risolvere l'attuale situazione con altre tragiche esplosioni. La politica americana, l'appoggio a un governo israeliano di taglio sempre più annessionista, nazionalista e fondamentalista, un'Europa che insiste con le ricette del passato per superare la crisi economica, tutto ciò sottolinea sempre più chiaramente che gli attuali negoziati sono poco più di un atto di masturbazione pubblica che nasconde la sofferenza di un popolo occupato.

Così il dibattito uno stato-due stati diviene irreali, non rilevante, una farsa che conduce entrambi i popoli su un sentiero oscuro. Mentre i cambiamenti in Iran potrebbero comportare un'evoluzione pacifica nel regime, l'attuale strada senza uscita crea una situazione pericolosa, e potrebbe persino servire da pretesto al governo israeliano per un attacco militare all'Iran. Non servirebbe nemmeno la scusa della possibile bomba atomica iraniana. E questo sarebbe una maniera in più di scatenare l'inferno nella regione.